

PREMIO EUROPA

In un Gobetti affollato l'omaggio al regista. Che confessa: il mio motore? L'insoddisfazione

Ronconi, tra "Sogno" e "Domani"

CLARA CAROLI

IL CRITICO olandese che entra al Gobetti con la bandierina dei Giochi paralimpici racconta di una Torino internazionale nella quale si intrecciano e si scambiano i valori dello sport e quelli della cultura. Il meeting teatrale del «Premio Europa», che quest'anno festeggia nella città olimpica il Nobel Harold Pinter, ha reso omaggio ieraria Luca Ronconi a colloquio con Franco Quadri, critico di *Repubblica* e rappresentante con Renzo Tian dell'Italia nella giuria del Premio, in un Teatro Gobetti molto affollato. In sala critiche giornalistiche, molti dei qualistra-

nieri, attori come Giovanni Crippa, uno dei protagonisti del «Progetto Domani», e gente di teatro.

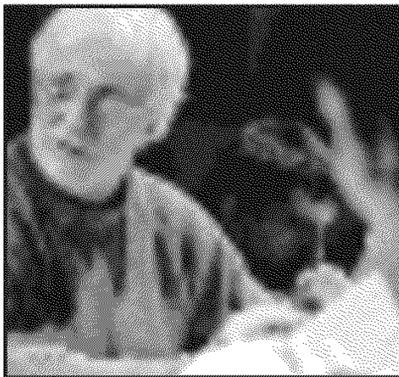
Ronconi, Premio Europa nel 1998, due giorni fa, l'8 marzo, ha celebrato il suo settantatreesimo compleanno. Inevitabile che il dialogo con Quadri sia una ricognizione che cerca nel passato le ragioni del presente. Si viaggia attorno ad una serie di parole chiave: «Sogno», quello di Calderon del la Barca e quello di Strindberg, spettacoli con i quali Ronconi debutta nel '99 come direttore del Piccolo di Milano, «Ciclo», la forma che il regista sembra da sempre preferire per la complessità dei suoi percorsi, «Doma-

ni», il controverso kolossal torinese denso di quegli interrogativi che secondo Ronconi il teatro contemporaneo non può fare a meno di porsi, «Insoddisfazione», il motore di tutti i progetti di ieri e di oggi. «È l'insoddisfazione che ci porta avanti - dice il regista - L'essere scontenti di quello che abbiamo fatto. Quasi mai si ha l'impressione di aver esaurito tutte le possibilità, di aver risposto a tutte le domande. E questa è la nostra fortuna».

Quadri sceglie titoli e spunti dalla sterminata produzione ronconiana. Si mette a fuoco un tema forte: la rappresentazione del roman-

zo, Nabokov, James, Dostoevskij, ma anche di testi non teatrali come *Il silenzio dei comunisti* e le nuove drammaturgie create per Domani. «Lo spettatore è portato ad essere un lettore - dice Ronconi - A non identificarsi nel personaggio ma nel contenuto. È un'esperienza più ricca per lui». E sulle edizioni integrali, talvolta contestate: «Da sempre evito tagli e trasposizioni per non pasticciare i testi. Il mio è un lavoro di drammaturgia nel massimo rispetto dei materiali».

Oggi convegno sul teatro politico di Pinter e alle 18 al Gobetti *The New World Order*, testo in francese di Jean PAVANS in prima mondiale, regia di Roger Planchon.



Il regista Luca Ronconi

Storie dal "cantiere" Torino
Teatro, letture, internet: di via il progetto Ininterferenza

Ronconi, tra "Sogno" e "Domani"

MARZO VOLKSWAGEN
PROMOZIONI SULLE VETTURE CONSEGNATE FINO AL 31 MARZO

pastorino